

Giovanni Quaranta

Modena, 1 giugno 1973

Caro Segre

Ho pensato abbastanza, in questi giorni, al processo del prossimo 9 giugno e ti scrivo per esporre quello che io penserei di dichiarare al processo, eventualmente rispondendo a domande che non escludo possano essermi poste dai giudici o dal Pubblico Ministero.

Quando ci vedremo (penso ad Imperia, il venerdì 8) ne parleremo ancora e tu mi potrai dare utili suggerimenti.

- 1) Non casualmente ma deliberatamente io ho lasciato cadere una copia dell'opuscolo di Don Milani, perchè ritenevo e ritengo che sia di fondamentale importanza che tutti i cittadini e in modo particolare i militari siano informati sui problemi della obiezione di coscienza, sulla natura del servizio militare e sulla responsabilità individuale di ogni uomo di fronte all'uso delle armi. Ritengo anche che esercitare questa informazione, attraverso una forma civile e nonviolenta, quale è la diffusione di stampa, costituisca esercizio di un diritto e non esecuzione di un disegno criminoso. dolo
- 2) La stessa Corte Costituzionale nella sua sentenza riguardo al 266 C.P. ha ammesso, è vero, la costituzionalità dello stesso ma anche ha asserito che "Rispetto alla norma incriminatrice dell'art. 266 C.P. la libertà garantita dall'art. 21 Cost. può consentire modi di manifestazione e propaganda per la pace universale, la nonviolenza, la riduzione della ferma, l'ammissibilità della obiezione di coscienza, la riforma del regolamento di disciplina od altri, che non si concretino in una istigazione a disertare (come in uno dei casi per cui è stata sollevata questione), a commettere altri reati, a violare in genere i doveri imposti ai militari dalle leggi." C.C.
E a me pare che il mio gesto ricada, del tutto, in questa ipotesi formulata con chiarezza dalla Corte Costituzionale.
- 3) In sede di primo interrogatorio, in carcere, io ho negato di aver volutamente lasciato cadere l'opuscolo perchè ritenevo che esistesse una sproporzione troppo grande tra il mio gesto e le possibili conseguenze penali dello stesso. Con la mia dichiarazione io pensavo che la vicenda potesse chiudersi in sede istruttoria: siccome invece la cosa è andata avanti, già nel marzo del '71 quando è iniziato il processo, io avrei dichiarato la verità.
- 4) Ho lasciato cadere l'opuscolo invece che consegnarlo personalmente ad un marinaio perchè condivido il pensiero di insigni maestri del Diritto secondo cui nell'ordinamento giuridico italiano esiste questa grave contraddizione: da un lato la Costituzione che riconosce e garantisce i diritti del cittadino, tra cui fondamentale quello alla libertà di manifestazione del pensiero, d'altro lato, invece, una serie di leggi promulgate prima della Costituzione, volute dal fascismo e che negano e colpiscono in concreto proprio l'esercizio di quei diritti che la Costituzione riconosce.

Per questo, volendo svolgere una qualche attività a favore del riconoscimento della obiezione di coscienza e per la affermazione di valori di fratellanza e di pace universale, alcune volte si è costretti -pur volendo usare metodi e mezzi civili, nonviolenti e rispettosi dell'altrui volontà - si è costretti purtroppo non dico alla clandestinità ma all'uso di certe precauzioni. Dispiace, ma l'unico motivo di queste precauzioni è quello che ho detto.

- 5) L'opuscolo di Don Milani espone le due tesi in quanto, oltre ad esprimere il punto di vista dell'autore, anche riporta integralmente il testo della dichiarazione dei cappellani militari in congedo della Toscana che definiscono la obiezione di coscienza "estranea al comandamento cristiano dell'amore ed espressione di viltà".
- 6) Piuttosto che una istigazione di militari a disobbedire alle leggi, nell'opuscolo è contenuta una "istigazione di militari ad obbedire alle leggi": in particolare si fa un riferimento puntuale all'articolo 40 del C.P.M.P. che impone al soldato l'obbligo di non obbedire e di non eseguire l'ordine quando l'atto comandato è manifestamente delittuoso. E Don Milani si riferisce appunto ad ipotesi di questo tipo.
- 7) L'opuscolo era stampato regolarmente e tutti i cittadini (dunque anche i militari) possono trovarlo o richiederlo nelle librerie. (Ne esiste anche una edizione non economica pubblicata dalla Libreria Editrice Fiorentina.)

Sono stato forse un po' lungo, caro Segre, ma ho pensato doveroso dire queste cose prima a te, perchè tu le sappia e perchè tu possa, anche, consigliarmi in merito.

Un'ultima considerazione: ho letto la sentenza della Corte di Assise di Cuneo con la quale sono stati assolti Zubbini DiCaro e Pannella imputati tra l'altro di aver violato il 266 C.P. Mi pare molto interessante la osservazione che la Corte ha fatto (e che è riportata a pag. 11 della sentenza di cui mio Padre dovrebbe aver mandato fotocopia anche a te : "...quanto al reato di cui al capo c) della rubrica (e cioè il 266 C.P.) la generica formulazione dell'addebito che si limita a riprodurre letteralmente la previsione dell'ipotesi criminosa, non consente di identificare gli scritti pretesamente apologetici o comunque tali da istigare i militari a disobbedire alle leggi ed a violare i doveri della disciplina militare. Ed infatti, la ricerca mirata fra le pagine del giornale (gli imputati avevano affisso una copia del giornale "Proletari in divisa") di una espressione adatta a soddisfare il contenuto della previsione criminosa non garantirebbe il diritto della difesa, certamente lesa rispetto all'obbligo della contestazione precisa e circostanziata...." E, più avanti, questi limiti formali nel rapporto tra accusa e difesa sono definiti "tuttavia inderogabili anche nello spirito del precetto costituzionale che li disciplina".

Io credo che questa considerazione potrebbe utilmente farsi anche riguardo all'atto della mia imputazione....

Giovanni Quaranta

foglio n. 3

Anche sotto il profilo del merito credo che la sentenza di Cuneo ci possa aiutare: la Corte infatti ha osservato: "non è dato riscontrare nel contenuto del giornale, del manifesto e delle scritte l'invito ai militari ad intraprendere una specifica condotta materiale traducibile in una disobbedienza alle leggi o in una violazione dei doveri inerenti alla disciplina militare, nel che si concreta l'elemento materiale del reato contestato, per cui deve dichiararsi che il fatto non sussiste." ...eppure una delle scritte diceva "generalisti e colonnelli al muro come Agnelli" e il manifesto invitava i soldati a liberare Beck Peccoz, soldato imprigionato nel carcere di Peschiera... quanto al giornale (che sto cercando di procurarmi per la data del processo anche se non sono sicuro di riuscire) tu sai quanto quelli di "Proletari in divisa siano più spinti, più accesi e vorrei dire più istiganti di quanto non sia il testo di Don Milani.

Lunedì o martedì della prossima settimana mio Padre ti telefonerà per prendere accordi organizzativi in modo da poter predisporre per la sistemazione ad Imperia.

Ti ringrazio ancora per il tuo interessamento a questa mia vicenda, tu sai quanto io lo apprezzo, ti saluto fraternamente e con te saluto Regina e Spartaco!

A presto.

Giovanni Quaranta